

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Is. Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 2.50 }
Per il Regno 50 — 11 — 5 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 40 la linea }
In terza » » » 40 » » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 6 Agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5.

Vorrei sollevare un lembo del velo che coprè le ultime trattative per completare il gabinetto, ma non è ancora tempo, e reputo opportuno aspettare alcuni giorni ancora, prima di farvi una storia retrospettiva dell'ultima crisi, la quale, credetelo, non è conosciuta che molto imperfettamente, e quasi direi per solo intuito d'uomini e di cose.

Non si può tacere però che più si procede, e più il ministero vede crescere intorno le difficoltà, e quasi la diffidenza.

Alcuni atti, poco ispirati e poco fortunati, hanno ottenuto il plauso dell'opinione, e ciò solo vi dice quale importanza essi abbiano nell'indirizzo della politica interna. Alcuni altri hanno avuto invece la disapprovazione, non solo di molta parte della stampa liberale, ma persino dell'opinione, la quale trova a ragione che i ministeri moderati avevano avuto maggiore fermezza verso il prepotere delle influenze clericali.

Ciò non giova molto ad appianare gli ostacoli che il Cairoli trova davanti a se, e comincia a farsi strada l'opinione che il ministero sia condannato a rimanere come si trova sino a novembre.

Non più tardi di ieri, uno dei ministri attuali, di quelli che ebbero una parte preponderante nella crisi, confessava di accorgersi che oltre a novembre è ben difficile assicurare la vita al gabinetto di cui fa parte, e vedete quanto la confessione sia da tenersi in conto, per la persona dalla quale proviene.

Vi sarà forse della esagerazione, od anco del calcolo per ottenere un dato effetto. Ma pur troppo, le incertezze esistono, e bisognerà che il Cairoli, quando ritorna da Genova, si metta sul serio all'opera, se deve condurre innanzi e risolvere in proprio la questione del macinato, che prima egli posò dai banchi del governo davanti alla camera.

Qui, del resto, siamo nella quasi assenza del governo, e bisogna confessare che è un proprio calunnie quelle che dipingevano l'Italia come un paese ingovernabile. Il ministero dell'interno è da quattro giorni senza titolare, e senza segretario generale. La stessa sicurezza pubblica è affidata ad un funzionario, il Bolis, il quale deve attendere alla questura di Roma.

Eppure si va innanzi, come le cose fossero nella più perfetta regolarità, più certamente per merito del paese, che per sapienza dei raggitori, i quali, se mancano, non possono aspirare al vanto delle conseguenze di atti che non hanno compiuti.

Tutto l'insieme però, conserva ancora lo stesso carattere di provvisorio, che si tollera come eccezione nei giorni d'intervallo fra la caduta di un ministero e la nomina di un altro.

È provvisorio il segretario generale della marina: è interinale quello delle finanze: non esiste che per forma quello dell'interno: non ve n'è nemmeno per forma alla giustizia, né ai lavori pubblici, e si tira innanzi con sette ministri e tre segretari generali.

Qualche notizia, se si verificasse, potrebbe produrre buona impressione. Quella che il Grimaldi si propone di ottenere trenta milioni di economie, per esempio, sarebbe del numero, se fosse vera.

Ma trova non pochi increduli, e sarà difficile che vi si presti fede, sino a che non venga esposto almeno il principio fondamentale, su cui le economie si dovrebbero fondare.

Io sarei il primo a plaudire, e voi lo sareste certamente con me, se il fatto si realizzasse. Nei dispendii superiori al bisogno, sta una delle più grosse piaghe delle finanze italiane; e che molto si possa fare in argomento lo aveva provato il Taiani, il quale con una larga riforma giudiziaria, migliorava immensamente la posizione dei magistrati, raddoppiandone quasi gli stipendii, eppure realizzava una economia di sette milioni.

Aspettando adunque che i particolari accrescano credibilità, auguriamo dunque che il Grimaldi riesca davvero; ma soprattutto è a desiderarsi che il Cairoli riesca a dare stabilità al suo gabinetto, senza della quale, anche se il Grimaldi ottenesse sessanta invece che trenta milioni di economie, tutto se ne andrebbe in fumo alla prima riunione della Camera, e ciò ch'è peggio, perirebbe nuovamente l'abolizione totale del macinato.

Cose feroviarie

La Gazzetta del Popolo di Torino ha da Roma, 4:

Fa qui ottima impressione la notizia che il ministro Baccarini abbia ripetuto essere ferma intenzione sua e del governo che la fabbricazione dei vagoni per le ferrovie governative facciasi in Italia e non all'estero.

Tale disposizione era per le strade ferrate dell'Alta Italia già stata data dal passato Gabinetto. Il Consiglio di quelle ferrovie non aveva creduto ottemperarvi; ciò che è con severità giudicato.

È generalmente lodata la fermezza del Baccarini al riguardo.

Dicesi che il presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria, senatore Brioschi, abbia rassegnata al ministero una sua relazione che si assicura affatto sfavorevole all'attuale servizio.

Ritensi questo un grave colpo al presente esercizio.

PER LA STORIA

Le Campagne del 1866 e del 1867

Siccome la politica tace ed i giornali, se vogliono scrivere sopra argomenti di attualità, devono commentare una circolare del ministro dell'interno... che non esiste — così anche oggi crediamo opportuno riferire alcuni brani del libro di Nuvolari.

Una questione non meno discussa di quella trattata ieri sulla mancanza di munizioni alla battaglia del Volturno, è l'altra dell'influenza che l'arte diplomatica ha esercitata nella campagna del 1866 sopra l'arte della guerra.

Nuvolari che, nella sua qualità di aiutante di campo e di amico fedele, stette in tutta quella campagna a fianco di Garibaldi, ci racconta alcuni aneddoti i quali possono interessare chiunque desideri la esatta conoscenza dei fatti e della verità.

Cediamo dunque nuovamente la parola all'amico, prima di chiuderne il libro.

Siamo nella seconda metà del luglio 1866, verso la fine della campagna:

« Eravamo allora a Storo ed io, né giorno né notte, non mi scostava mai dal Generale. Nel corso della notte, per non troncarli inutilmente il sonno aprivo io i dispacci, se mi sembravano di poca o nessuna importanza li trattenevo per darglieli nel mattino; né venivano tanti, che, se si avesse voluto dar retta a tutti, il Generale non avrebbe mai trovato un minuto di riposo.

Una notte, era il tocco dopo la mezzanotte, arriva un dispaccio; ne faccio la ricevuta e poi, come di solito, l'apro e leggo: « Armistizio di otto giorni, mantenete le posizioni. » « Lamarmora. »

Cauzio dormiva saporitamente sopra della paglia nella stessa anticamera; vi era pure il Dottor Ripari che faceva il soldato in amateur, sdraiato sul suo cappotto ma però sveglio. Mi rivolsi a questi e gli dissi: « Vieni qui presso al lume se vuoi leggere questo dispaccio prima che lo porti al Generale, giacché mi sembra della massima importanza. » Egli viene, legge, prende il suo cappotto e mutolo fa per sortire. Sorpreso del suo strano procedere io gli chiesi: « Ma dove vai a quest'ora? » ed egli « cosa faccio più qui? Adesso la commedia è finita! » e se ne andò senza neppure salutare il Generale. Questa sentenza d'un vecchio patriotta, avanzo delle segrete del Papa e noto per chiara fama a tutti, non la dimenticherò mai più.

Ed ora siamo dopo la campagna:

Negli ozj di Brescia un giorno il Generale, colla carta geografica ed una lettera alla mano, mi chiese se sapeva ove fosse Albaredo; risposi di no; cercammo sulla carta, ma non vi era segnato. Si abbandonò la questione, ma la domanda mi rimase impressa.

— Alcuni giorni dopo, una combinazione ch'è superfluo il narrare, mi mise a cognizione del contenuto della lettera, e la domanda del Generale non rimase più per me un' enigma. — Questo scritto era la copia di una lettera che un alto garibaldino aveva ricevuto da un suo amico arrabbiato ed ingenuo Generale di Divisione col

Corpo di Lamarmora. Fra le tante belle cose che questi scrisse — compreso che Lamarmora conosceva antecedentemente la posizione occupata dagli Austriaci ad Albaredo ecc. ecc. — fui particolarmente colpito dalla frase che segue: « Io rimasi nel sentire gli spropositi di Lamarmora. Voglio ammettere che Lamarmora non fosse un genio, ma poi una testa di legno, perchè un Sottotenente, per poco che conosca la strategia e la tattica, non avrebbe certo fatto gli spropositi che egli fece. » Ma dunque Lamarmora sapeva che l'esercito Austriaco era accampato ad Albaredo — paese posto sull'Adige al disotto di Verona — e dal modo di marcia delle nostre colonne, e dal giungere fin sotto al fuoco nemico coi fucili vuoti, sembrerebbe che egli credesse che l'esercito rivale fosse senza gambe!

Per decidere se nella campagna del 1866 la diplomazia abbia avuto maggior peso dell'arte della guerra, sono molto istruttive le lettere che Nino Bixio scriveva dal campo alla propria moglie e che Alberto Mario ha potuto citare molto opportunamente nel suo ultimo e bellissimo libro intitolato Garibaldi.

Gli storici dell'infesta campagna raccontano che, dopo la battaglia di Custoza, le divisioni dell'esercito italiano passavano e ripassavano l'Oglio, facendo marcie e contromarcie che riescivano allora e che riescono ancora incomprensibili.

Ebbene, grazie ad Alberto Mario, instancabile ricercatore di verità, noi sappiamo come e qualmente « Bixio il 2 luglio scriveva alla propria moglie da Calvatone che Lamarmora gli disse il mattino: — « Si fa questo per far qualche cosa. » — E il Bixio soggiunse: Si fida di me tanto, od ha perduta la testa? »

Ma Bixio, uomo di grande animo, non disperava; neppure dopo Custoza, onde scriveva alla moglie: « Cialdini ha un magnifico esercito di 125 mila uomini almeno, e potendo farà tutto e bene, e l'assicuro che possiamo. »

Parlando sempre dell'esercito di Cialdini, con data posteriore scriveva:

« Le dodici divisioni, in media sono valutarci a 10 mila uomini ciascuna. Abbiamo 312 pezzi d'artiglieria, 12 reggimenti di cavalleria e 24 battaglioni di bersaglieri; il tutto comandato da un generale amato e nella più grande estimazione di tutti noi, dai generali d'armata ai soldati. La vittoria deve essere nostra, per poco che ognuno di noi faccia il debito suo; e lo faremo; e tu prepara l'illuminazione della tua casa, a qualunque modo vadano le cose, perchè certo faremo bene e ci mostreremo degni dell'Italia nostra che ha tanto bisogno di sapersi d'essa bravamente. »

Ma anche le grandi anime devono cedere davanti alla fatalità del destino, onde lo stesso Bixio il 24 luglio diceva da Treviso alla moglie:

« Addio, mia cara Adelaide, amami e procura che mi amino i miei figli, e sarà l'unico conforto in questa terra disonorata. »

È il 7 agosto da S. Pietro di Udine:

« Tutto quello che abbiamo fatto sin qui si riduce ad aver dato all'eser-

« cito austriaco tutte le facilità per « concentrarsi e muovere con buone « basi sopra di noi, che siamo in aria. »

È il 12:
« Quello che so si è che siamo di « SONORATI. »

Queste cose noi sappiamo ora, grazie ad Alberto Mario!

Ma ritornando a Nuvolari, ecco un altro significantissimo aneddoto che riguarda la gloriosa campagna dell'Agro Romano e che, nella sua semplicità, riassume e compendia tutto il carattere politico dell'olocausto di Mentana:

Eccoci ora al 1867, anno memorabile per gravi avvenimenti. — Potrei dire molte cose sulla grande irruzione nell'Agro Romano, sul fatto di Mentana e vari altri episodi di quella fase piena di emozioni, ma mi limito ad un solo fatto che mi sembra meritevole di seria attenzione.

Circondato Monterotondo fino dall'abbeggiare del memorando giorno, il Generale si trovava sul mezzogiorno in una chiesa vicina alla mura, quando ecco si presenta uno vestito in borghese per chiedere notizie del Generale stesso. — L'incognito disse essere mandato dal Colonnello Caravà, il quale, tempestato da continui dispacci dal Governo, desiderava sapere l'esito ottenuto e ciò che stava facendo; aggiunse anzi che il Governo « aveva sete di notizie » e queste sono le sue testuali parole: « Questui ancora gli rispose: « Vedete... la piazza è investita. Se avessi un cannone, tutto sarebbe presto finito! » Dopo queste poche parole lo sconosciuto si scostò dal Generale ed io approfittai del momento per dirgli: « Non perdetevi tempo e dite a Caravà che mandi subito un cannone. » — « Va bene » replicò egli e così dicendo in fretta se ne andò. Mi sovvenno peraltro che prima di partire mi disse ch'egli era un di lui capitano vestito in borghese per non compromettere il Governo, ad uso Persano, tali essendo le istruzioni impartitegli dal colonnello Caravà prima di mettersi in cammino; finì poi col dire ch'era romano ed entusiasta per la sua Roma.

Monterotondo fu preso, ma il cannone non si vide. — Pochi giorni dopo accadde la catastrofe di Mentana; ne fratteppo nessuno si ripresentò a chiederci notizie o se abbisognavamo di qualche cosa, e si che il cannone dei francesi lo devono aver sentito, meglio del rimbombo di quello che ci avevano promesso a Monterotondo! Ma allora essi sapevano che chi faceva quel rumore erano i loro amici d'oltralpe i quali non facevano niente altro che mettere in pratica ciò che il governo dei moderati desiderava tanto; quindi per noi più nessun bisogno, e per loro più nessuna sete di notizie!

CORRIERE VENETO

Recoaro. — Trovo nel Paese di Vicenza e pubblico quantunque il caso debba in questo istante essere divenuto un fatto compiuto:

La Regina Margherita, col principio di Napoli, arriverà oggi alle 3 e 1/2 pom. circa a Tavernelle, donde proseguirà per Recoaro, facendo prima una breve sosta a Valdagno.

Novigo. — Vi si è ricostituita, sotto la Presidenza dell'onor. Sani, l'associazione provinciale dei liberali

LE INSEIZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C.** Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala N. 14.

LE INSEIZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo scorcio delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i rufi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE OSTANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50
 » da 1/2 litro » 1 25
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 7 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

CRESPANO-VENETO

ALBERGO CANOVA

condotto da **A. BASSETTI**

APERTO DAL 1 LUGLIO

In detto Albergo furono fatte in quest'anno molte migliorie da poter maggiormente soddisfare alle giuste esigenze degli accorrenti, i quali troveranno buoni appartamenti, camere unite e separate, sala con Bigliardi, sala con Piano, pranzi alla tavola rotonda, speciali ed alla carta, vetture alla Stazione di Bassano a tutte le corse, scuderie e rimesse il tutto a prezzi moderatissimi.

Vi è pure Stabilimento di Bagni naturali che ferruginosi, come a doccia a varie temperature.

NB. Per la direzione e sorveglianza delle Acque ferruginose fu incaricato il Medico Benedetto dott. Dal-Prato. 1983

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le Acque di Vals N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto gradevoli a bevervi e si conervano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, Via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Pianeri Mauro.** (53)



Linimento Galbati



RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **Azimonti, Cordusio, 23** — Farmacia **Ravizza** angolo **Armorari**, e nelle primarie farmacie del Regno.

NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 1968

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

IL 15 AGOSTO PARTIRA'

Per Montevideo e Buenos Ayres, il Vapore (Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I.

Prezzo di passaggio in Oro: Prima Classe F. 850 — Seconda F. 650
 Terza F. 160.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova (1982)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Reválenta Arabica** di salute **Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Reválenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etc., tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Biéhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa **Reválenta Arabica**, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**
 Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da continue insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Reválenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA.**

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Reválenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Reválenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8. La **Reválenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Net e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois.** (1821)

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL**, Farmacista, via **Marbeuf**, 77, a Paris.

Deposito generale: **A. MANZONI e C.** Milano.

Vendita IN PADOVA nelle farm. **CORNELIO** e **PIANERI**

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875 **UNICA PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878**

FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giuri**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'**Acqua di Celestino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. — Nella **Clorosi**, nella **Anemia**, nell'**Oligocitemia**, nell'**Isterismo**, nel **Nervosismo**, nella **Malattia del Cuore**, del **Fegato**, della **Milza**, nella **Debolezza di Stomaco**, nella **Lenti e Difficile Digestione** l'**Acqua di Celestino** riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della **Fonte Filade Rossi** farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre **Acqua di Celestino** nella **Valle di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impresso **Premiata Fonte Celestino Valle di Pejo F. Rossi.** — A **Padova** si vende alle farmacie **Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernaroli e Durer, Pertile** — a **Este, Grazioli** — a **Monselice, Vanzi.** (191.)

Collegio Speciale di Commercio

CON SCUOLE ELEMENTARI, COMMERCIALI E GINNASIALI IN SARONNO

piazza di commercio, a pochi minuti di Ferrovia al Nord di Milano per Como. E' posto in palazzo signorile esposto a monte e saluberrimo. L'aria eccellente, il vitto sano ed abbondante; l'educazione fisica, morale e religiosa è intesa a formare figli riconoscenti, onesti e forti cittadini.

Lo studio delle lingue è singolarmente promosso in Commercio per teoria e pratica, come anche le scienze fisiche e matematiche, con misurazione e disegno e di sussidio di macchine, collezioni, suppellettili, esemplari e quadri per ogni ramo d'istruzione, ed una biblioteca di opere scientifiche, letterarie, drammatiche e di amena lettura in ogni lingua ed un teatro stabile; tutto a disposizione degli alunni.

Fuori degli orari scolastici e in stagione adatta vi sono gli esercizi militari, il bersaglio, il nuoto, lezioni di scherma, di musica, di ballo, di ginnastica per quali il Collegio ha tutti gli attrezzi e le armi necessarie e i locali opportuni.

Fa poi ottima prova da molti anni una pensione per giovani civili nazionali ed esteri, utile specialmente per le lingue e per la convivenza coi superiori coi quali hanno parità di trattamento.

Programma e schiarimenti dal Direttore, Professore **G. B. Torretta.** 62